

Martedì 15 settembre 2020

**CREDITO COOPERATIVO.** Domenica si vota la fusione tra Centrovenero Bassano Banca e Rovigo

## È Banca Veneto centrale La testa resta a Longare

Il presidente Marangoni: «Nasce così una realtà che si sviluppa in area complementare e attrattiva  
Altro tassello di crescita graduale su basi solide»

**Roberta Bassan  
LONGARE**

Nuova operazione di fusione nell'ambito del credito cooperativo: domenica 20 settembre verrà deliberata la nascita della Banca del Veneto centrale che unisce Centrovenero Bassano Banca e Rovigo Banca, seconda realtà in Veneto (e quarta in Italia) del gruppo Cassa centrale per dimensioni e volumi con quasi 3 miliardi di attivi e 5,8 miliardi di masse intermedie con 92 mila clienti, 14 mila soci, 408 dipendenti, 52 filiali, nessuna sovrapposizione da quella più a nord, collocata a Solagna, a quella più a sud, in provincia di Ferrara. La testa resta salda nel Vicentino: sede legale e amministrativa a Longare. Ma quattro saranno le sedi distaccate a Rovigo, Bassano del Grappa, Campo San Martino (Padova) e Bergantino (Rovigo) per continuare ad essere «vicini e veloci». C'è solo un rammarico: «Ci sarebbe piaciuto - assicura Gaetano Marangoni, presidente di Centrovenero - che l'assemblea straordinaria per deliberare la fusione fosse un momento di ritrovo e di festa per brindare al successo di questa importante operazione. Abbiamo sperato di tenerla in presenza fi-

no all'ultimo, ma le disposizioni legislative in materia di tutela della salute pubblica dopo il covid non lo consentono. Il nostro impegno, appena sarà possibile, è quello di incontrarci tra soci, cda, struttura perché questa è l'anima del sistema cooperativo». Il rappresentante designato, l'avvocato Alessandro Zennaro, sta quindi raccogliendo le deleghe tra i soci che verranno portate in assemblea: hanno già superato (il dato è di ieri) le 1.450, oltre il quorum previsto per l'assemblea straordinaria. Rovigo Banca, allo stesso modo, svolgerà la sua assemblea il giorno precedente. L'operatività della nuova realtà bancaria scatterà dall'1 novembre. Nell'arco di piano, nei prossimi due anni, è previsto l'accompagnamento a 53 esodi volontari tra il personale, ma anche «l'assunzione di nuovi collaboratori».

**ICAPISALDI.** Per Centrovenero - spiega il presidente - è un altro tassello che si aggiunge al mosaico di «una crescita responsabile e graduale dell'istituto». Tre anni fa la fusione con Bassano Banca. Ora la nuova operazione nel contesto che tocca tutta l'industria bancaria e ancora più il credito cooperativo: meno istituti ma più grandi per far fronte alle nuove regole soprattutto sui fattori di rischio. Non cambiano di un millimetro le direzioni su cui corre Centro-

veneto: «Attenzione e mutualità rivolti ad imprese e famiglie. Solo che lo faremo in un territorio più ampio che tocca 5 province». Due banche che si sposano e diventano davvero complementari: «Un'operazione - spiega Marangoni - che avvicina dei territori e permette alla banca di diversificare l'attività non solo per aree geografiche ma anche economiche». Rovigo corre con l'agricoltura, il passaggio della Valdastico sud è da tempo realtà, colossi (come Amazon) hanno già scelto l'area come polo logistico, ci sono nuove opportunità di investimenti legati all'attrattività e alla presenza di manodopera specializzata ormai introvabile.

**LA SOLIDITÀ.** Una nuova casa per stare in piedi deve poggiare su «fondamenta sane e solide». E questo lo sa bene Marangoni, che è anche un costruttore: «Solo così, accantonando capitale e coperture, è stato possibile aumentare il peso della banca». Ha pagato il prezioso lavoro di "formichina", a scapito di utili maggiori, portato avanti negli anni scorsi. «La nuova banca - evidenzia il direttore generale Mariano Bonatto - che somma 1,5 miliardi di impieghi, una raccolta complessiva di 2,8 miliardi e fondi propri per 186 milioni, avrà una copertura media delle sofferenze al 71% e del 65% del de-

teriorato. Avremo un Roe atteso al 5,8% con Cet 1 del 17,2% e taylor ratios al 37,6%. Mentre i crediti deteriorati netti su impieghi saranno al 2,89%». Il covid però è brutta bestia. «Sappiamo - risponde il presidente - che l'impatto di insolvenze e costi ci sarà e non sarà piccolo, ma essere attrezzati in modo adeguato ci fa stare tranquilli». Banca moderna, elevata specializzazione: Centrovenero porta il suo modello di business, l'alta tecnologia ma «l'investimento maggiore sarà sulle competenze del personale».

**L'INTESA.** Quello che i soci sono chiamati ad approvare è un progetto di fusione per incorporazione di Rovigo nella Centrovenero. I vertici di Longare preferiscono parlare di «aggregazione» tra due banche che hanno trovato sintonia e anche un equilibrio nella governance. Confermato dg Mariano Bonatto con vice Antonio Simonetto. Confermato presidente Gaetano Marangoni con vice Rudy Cortese (Centrovenero) e vicario Lorenzo Liviero (attuale presidente di Rovigo). Cda a 12 membri, di cui 9 di Centrovenero: ora sono 13, usciranno Giovanni Biasetto, Marco Carollo, Umberto Martini, Onorio Zen. Al primo rinnovo dopo il 2021 il cda passerà a 9 amministratori con 6 a Centrovenero che indicherà presidente e vice, il vicario tra i 3 di Rovigo. •

## Le cifre

# 52

### LE FILIALI SU 5 PROVINCE DELLA NUOVA BANCA

Nell'area di insediamento la quota di mercato è pari al 18,64% e posiziona la nuova banca al secondo posto dopo Intesa

# 2,9

### I MILIARDI DI EURO DI ATTIVI

La nuova banca si posiziona al quarto posto (seconda in Veneto) nella classifica delle 79 banche di Cassa centrale

# 65%

### LA COPERTURA DEI CREDITI DETERIORATI

La copertura media delle sofferenze è al 71% e il Cet 1, indice di solidità della banca, è al 17,2%.



Da sx il dg Mariano Bonatto con il presidente Gaetano Marangoni